Si complica e si appesantisce il già arduo calendario del «circo bianco»

Pioggia e scirocco sulla Coppa Oggi lo slalom, la «libera» a Wengen

La discesa maschile sarà recuperata venerdì sulla pista svizzera del Lauberhorn, mentre quella femminile si disputerà a Meiringen - Nella gara di salto dal trampolino di Innsbruck successo del tedesco democratico Danneberg

WORLD - CUP MASCHILE		STENMARK	GROS	IRWIN	HINTERSEER	KLAMMER	PLANK	ROUX	THOENI G.	RUSSI	GOOD
Val d'Isere (Fr) 4-12-'75	Gigante	20	15	—	2	—	—	—	25	—	8
Val d'Isere (Fr) 7-12-'75	Discesa	—	—	11	—	—	20	6	—	15	—
Mad. Campiglio (It) 12-12-'75	Discesa	—	—	11	—	25	—	20	—	6	—
Mad. Campiglio (It) 14-12-'75	Gigante	1	15	—	—	—	—	—	4	—	20
Vipiteno (It) 15-12-'75	Slalom	25	15	—	20	—	—	—	2	—	—
Schladming (Au) 19-12-'75	Discesa	—	—	25	—	11	15	6	—	8	—
Schladming (Au) 20-12-'75	Slalom	20	15	—	25	—	—	—	—	—	—
TOTALE DOPO 7 GARE		66	60	47	47	36	35	32	31	29	28

Questa la situazione della Coppa del mondo prima di Garmisch e prima, ovviamente, dello slalom in programma (tempo permettendo) oggi. Ricordiamo che la prima tappa prevede 14 gare (12 più 2 combinate) delle quali ne possono essere utilizzate — ai fini della classifica — 8.

SERVIZIO

GARMISCH, 4 gennaio

Lo slalom speciale del Kandahar di Garmisch valevole per la coppa del mondo di sci alpino, già anticipato a oggi in sostituzione della «libera», è stato rinviato a domattina se non succederanno altri imprevisti. E' stata definitivamente sospesa invece la gara di discesa libera sulla pista della Kreuzeck che verrà disputata invece a Wengen (Svizzera) venerdì prossimo su un tracciato più accorciato del Lauberhorn. Queste sono le decisioni della giuria internazionale prese questa mattina a Garmisch dopo una notte di neve che però non ha portato alcun miglioramento sensibile alle condizioni delle piste.

Gli organizzatori di Garmisch che temono ripercussioni propagandistiche negative sui campionati mondiali di prove alpine assegnati a questa località per il 1978, hanno tentato tutti i mezzi leciti per trattenere le centinaia di persone del «circo bianco» che mordevano il freno dopo una settimana di inattività in un paese sommerso dalla pioggia e dallo scirocco. Si sono invocati anche gli «dei benigni» (leggi metereologi) della Zugspitze, una stazione metereologica installata sulla vetta della montagna omonima a 2.966 metri sopra Garmisch ed essi ieri sera hanno risposto: la neve verrà. E' venuta ma ha fatto più male che bene. Sulla pista dello slalom, molto stretta, i cinque centimetri di neve fresca hanno praticamente impedito allo strato sottostante di consolidarsi. Stamane alle sette una ispezione ha dato esiti negativi. Sarebbero potuti partire una quindicina di atleti e poi si sarebbe sciato sull'erba. Quindi si attenderà domani. Ma non si vede come le condizioni potranno mutare.

Tutta questa complicatissima rivoluzione di programmi comporta un carico di impegni molto oneroso per gli atleti del «circo bianco» in trasferta a Wengen. Ecco in sintesi ciò che accadrà in Svizzera: venerdì 9 gennaio: discesa libera sul percorso accorciato del Lauberhorn (circa 3.000 metri), analogo a quello di Garmisch, valevole per la combinata di Garmisch.

Sabato 10 gennaio: discesa libera di Wengen sul percorso normale del Lauberhorn, valevole per la combinata di Wengen. Domenica 11 gennaio: slalom speciale (valido per la combinata di Wengen).

Lunedì 12 gennaio: slalom gigante ad Adelboden oppure, se domani a Garmisch dovesse essere disdetto lo slalom speciale, slalom speciale per la combinata di Garmisch. In questo secondo caso il gigante di Adelboden verrebbe spostato a martedì 13 gennaio.

l. c.

★

PFRONTEN (Austria), 4 gennaio

La *troupe* femminile di Coppa del mondo ha già abbandonato Pfronten per trasferirsi a Meiringen, Svizzera, dove sono in programma una «libera», uno «speciale» e una combinata e dove sarà recuperata la discesa non effettuata a Pfronten a causa di un tiepido favonio che ha sciolto la neve.

La situazione della Coppa del mondo femminile è meno pesante di quella maschile. Le ragazze dopo Meiringen si trasferiranno a Les Diablerets (ancora Svizzera) dove disputeranno uno slalom. La prima tappa della Coppa la concluderanno, poi, a Les Gets (Francia).

Ed ecco la classifica dopo 6 gare: 1) Rosy Mittermaier punti 84, 2) Brigitte Totschnig 79, 3) Bernadette Zurbriggen 66, 4) Fabienne Serrat 52, 5) Lise Morerod 50, 6) Irene Epple 37. Ed ecco la classifica a squadre: 1) Austria 179, 2) Germania Federale 175, 3) Svizzera 131, 4) Francia 71, 5) Stati Uniti 52, 6) Italia 19, 7) Iran 17, 8) Cecoslovacchia 8, 9) Liechtenstein 7, 10) Canada 6.

★

INNSBRUCK, 4 gennaio

Il tedesco democratico Jochen Danneberg si è aggiudicato la prova di salto dal trampolino olimpico precedendo con due salti rispettivamente di 89 e 99,5 metri l'austriaco Karl Schnabl (90,5 e 96 metri). Al terzo posto un altro austriaco, Reinhold Bachler, con 96 e 92 metri.

Da oggi a Savignano assoluti «indoor» di tennis

Barazzutti in forma Zugarelli acciaccato

Campionati di tennis — versione invernale — a Savignano sul Rubicone. La terra di Romagna ha già fatto le sue belle esperienze col tennis, se n'è entusiasmata e ora ci riprova con la manifestazione nazionale più importante dei mesi freddi. Gli «assoluti» indoor sono alla quinta edizione, campione uscente è Tonino Zugarelli. Ma, forse, lo esito di questa edizione non sorriderà al bravo tennista romano che ha un gomito che gli fa vedere le stelle ed è, pure, a corto di forma. Tonino, vincitore di due edizioni degli «indoor» nazionali, ha comunque tanta fiducia che il suo rilancio avvenga proprio in terra romagnola.

Come sapete non si sono iscritti né Adriano Panatta né Paolo Bertolucci. Il numero uno italiano dopo il bel finale di stagione ha deciso di dedicarsi al calcio. Il suo, tuttavia, è un modo intelligente per unire l'utile al dilettevole. Il giovane campione d'Italia ha, infatti, cospicui interessi nella zona di Montecatini legati a future attrezzature sportive e dar pedate a una palla non potrà che fargli buona pubblicità. Inspiegabile invece il rifiuto di Paolo Bertolucci. O meglio, il toscano ama poco giocare sul veloce e ama ancora meno prendere legnate dal nemico di sempre Corrado Barazzutti.

Ecco, Corrado Barazzutti, «Pinocchio» ha stravinto il «masters» italiano travolgendo Panatta in tre set (6-0, 6-1, 6-0). E' in gran forma e confida di vincere per la prima volta un titolo assoluto. L'ossuto ragazzo udinese è cresciuto molto in questi ultimi tempi. Si è perfino adattato ai campi veloci ed è difficile immaginare qualcuno che riesca a batterlo.

In campo femminile è più facile fare la conta delle presenti che delle assenti. Non ci sarà Lea Pericoli che sui campi veloci non si trova proprio e non se la sente di correre rischi. Non ci sarà nemmeno la campionessa uscente (ed è un peccato) Daniela Marzano che si è fatta male a una spalla allenandosi proprio per il torneo di Savignano. Non ci sarà Maria Nasuelli che ormai è diventata una globetrotter (senza fortuna) e non ci sarà nemmeno Monique Di Maso. Ci sarà, in compenso, la giovanissima milanese Manolita Zoni che potrebbe anche diventare campionessa italiana. La ragazzina si trova bene dappertutto e con Rosalba Vido — unica autentica avversaria — dovrebbe riuscire a spuntarla.

Ecco, comunque le teste di serie: 1. Zugarelli, 2. Barazzutti, 3. Franchitti, 4. Di Matteo, 5. Toci, 6. Marzano, 7. Lombardi, 8. Di Domenico. Nel primo turno Zugarelli correrà qualche rischio con Castigliano. Franchitti ne correrà col vecchio Beppe Merlo mentre Barazzutti non dovrebbe avere problemi con Giorgio Bologna.

Ricordiamo che le edizioni precedenti sono state vinte da Zugarelli e Panatta, due titoli a testa. Ricordiamo anche che il Seven Sporting Club di Savignano ha ospitato in precedenza la Coppa Ausonia giovanile a squadre e la Coppa del re. Per concludere: testa di serie numero sei è Pietro Marzano, marito di Daniela. Pietro, detto il «barone», è uno dei più «bet» tennisti italiani. Se fosse sostenuto da una «mente» adeguata al fisico sarebbe l'imbattibile campione d'Italia. Ma Pietro non ama riflettere e così si deve contentare di qualche exploit rimediato ogni tanto, come tre anni fa, a Modena, quando eliminò Panatta nell'edizione vinta da Zugarelli su Paolone Bertolucci.

Remo Musumeci

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

La Reggiana paga dello 0-0

Atalanta: ma che delusione! Cadè contestato dai tifosi

I rimaneggiamenti nella formazione bergamasca suscitano polemiche

0-0 a San Benedetto del Tronto

Il Piacenza strappa un punto alla Samb

SAMBENEDETTESE: Pozzani 7; Catto 7, Agretti 8; Radio 6, Anzuini 6, Battisodo 7; Ripa 6, Berta 6, Chimenti 5 (dal 15' s.t. Verde), Simonato 5, Basilico 4. (N. 12 Pigino, n. 14 Daleno).
PIACENZA: Candussi 7; Secondini 7, Manera 8; Righi 7, Zagano 7, Labura 7; Bonafè (dal 45' s.t. Agostinelli), Regali 7, Asnicar 7, Gambin 7, Gottardo 8. (N. 12 Alessandrini).
ARBITRO: Moretto di San Donà di Piave.

NOTE: Cielo sereno, terreno di gioco in ottime condizioni. Al 15' della ripresa Verde sostituisce Chimenti infortunato e al 90' Agostinelli, Bonafè. Calci d'angolo: 7 a 2 per la Sambenedettese (p.t. 2-1). Spettatori settemila circa.

DAL CORRISPONDENTE

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 4 gennaio

La Sambenedettese credeva di dover fare un solo boccone del Piacenza, ma quanto amara invece è stata la verità. Evidentemente alla squadra di casa ha fatto male il riposo, vogliamo dire la sosta del campionato. Così per il Piacenza tutto è stato facile. La squadra ospite si è rivelata una compagine dal gioco spumeggiante, lineare e pratico. Ma quello che più ha impressionato è stata la continuità di gioco, l'impostazione tattica e la grinta, proprio le qualità che oggi alla Sambenedettese hanno fatto difetto.

Al fischio d'inizio subito il Piacenza cerca di sorprendere l'avversario lanciandosi all'attacco e facendo registrare una certa superiorità territoriale, ma il primo vero tentativo a rete è della Sambenedettese al 12' con un tiro di Radio, improvviso e forte, ma alto sulla traversa. Al 15' il pallone va sulle mani di Anzuini in piena area, ma l'arbitro ne rileva la non intenzionalità.

Al 30' e il difensore Manera ad impegnare seriamente Pozzani e subito dopo una girata di testa di Chimenti pone termine alle poche note di rilievo registrate nei primi quarantacinque minuti della gara.

La ripresa inizia con la stessa fisionomia. Al 10' Agretti scuipa una buona occasione e al 15' Verde sostituisce Chimenti infortunato. Al 22' Simonato va vicino al gol su passaggio di Basilico. Il gioco della Sambenedettese prende maggiore consistenza e dopo una conclusione di Verde al 25' il Piacenza è costretto in angolo per tre volte consecutive.

Ettore Sciarra

Fondo

Al norvegese Braa la gara del «Monolito»

OSLO, 4 gennaio

Precedendo di un secondo il sovietico Jurassov il norvegese Oddvar Braa si è aggiudicato la gara di fondo detta «Monolito» su 16 mila 200 metri concludendo in 50'01". Al terzo posto si è piazzato il finlandese Juha Mieto.

ATALANTA: Cipollini 6; Andena 6,5, Cabrini 6; Gustinetti 6, Percassi 7, Tavola 6; Vernacchia 5, Mongardi 6, Chiarenza 6,5, Mastropasqua 4, Palese 6 (Pircher 6, dal 22' del s.t.). N. 12: Meraviglia; 13: Divina.
REGGIANA: Piccoli 6; Parlanti 6,5, Podestà 7; Donina 6,5, Stefanello 6, Marini 6,5; Francesconi 6, Volpati 6, Serato 6 (Sacco dal 37' del s.t.), Savian 6,5, Albanese 6. N. 12: Romani; 13: D'Angiulli.
ARBITRO: Lenardon 6, di Siena.

SERVIZIO

BERGAMO, 4 gennaio

Il ritorno sulla panchina, dopo aver scontato due mesi di squalifica, non è stato propizio a Giancarlo Cadè. Per l'occasione il tecnico aveva voluto rivoluzionare i ranghi. Il ruolo di libero è stato assunto da Gustinetti, quello di mediano di spinta da Tavola, in prima fila ricompariva Palese. Mastropasqua veniva impiegato come centrocampista. Marchetti era il grande escluso, insieme con Marmo infortunatosi all'ultima ora e con Scala da tempo abbacchiato.

Questa Atalanta è uscita fra la contestazione generale di un pubblico ancora una volta deluso. La Reggiana non ha voluto fungere da sgabello. Ha rischiato di essere trafitta due volte ma è stata la prima, al 37', a mancare una clamorosa occasione. Una palla ficcante di Serato viene raccolta oltre i difensori da Volpati. Un attimo per prendere la mira, sufficiente però a Cipollini per far scudo col suo corpo e salvare la propria rete deviando in angolo.

Alla mezz'ora l'Atalanta risponderà con un tiro dalla bandierina di Vernacchia pieno di effetto, il portiere scorgeva e bloccava all'ultimo momento. Ancora da notare un forte tiro da lontano di Francesconi deviato in angolo da un tempestivo tuffo e in apertura di ripresa una traversa colpita in pieno da Vernacchia, sfruttando un traversone di Chiarenza. In pratica è stato proprio Vernacchia, al quale si rimprovera sempre il sovverchio esibizionismo, a far vacillare in questa occasione la Reggiana. Altro di meglio i nerazzurri non hanno saputo combinare. Non avendo il ritmo, la visione, la lucidità di un autentico centrocampista Mastropasqua si è infilato in un vicolo cieco e altri lo hanno seguito. Un fiasco clamoroso. La Reggiana nel primo tempo non si è mai tirata indietro. Spesso anticipava ed affidandosi allo stile scarno di Donina emergeva a centrocampo grazie anche a Volpati e Sarian. Una condotta prudente che però si è fatta piuttosto rinunciataria nella prima mezz'ora della ripresa.

Difficile valutare se il doppio zero è stato merito della sua difesa o dovuto ad inefficienza degli atalantini. Forse la verità sta nel mezzo.

Al 20' su rimessa laterale di Chiarenza è mancato intervento di testa di Podestà la strada verso il gol reniva spalancata a Mastropasqua. Orbene l'atalantino trepesta e finisce per... sdraiarsi per terra, tanto arera la testa confusa e le gambe molli. Nemmeno la sostituzione di Palese con il centravanti Pircher invocata a gran voce dai tifosi migliora una situazione che la Reggiana, superato il periodo di sbandamento, tiene sotto controllo senza affanno.

Aldo Renzi

Turini sblocca il risultato, poi...

Un abile Taranto mette ko il Varese

La seconda rete messa a segno su rigore

Il nuovo allenatore porta bene ai ferraresi (2-1)

Battuto dalla Spal il Catania è in crisi

MARCATORI: al 27' del s.t. Manfrin (Spal); al 39' Ciceri (Catania); al 40' Manfrin (Spal).
CATANIA: Petrovic 5; Labrocca 4, Simonini 5; Benincasa 5, Battilani 6, Cantone 5 (nel s.t. Ceccarini 4); Spagnolo 5, Biondi 6, Ciceri 5, Morra 5, Malaman 4. (12. Muraro, 14. Colombo).
SPAL: Grosso 6; Prini 6, Gelli 5; Pezzella 6, Di Cicco 6, Reggiani 6; Manfrin 7, Bianchi 5, Paina 5, Aristei 7, Pezzato 5 (12. Zecchina, 13. Lievore, 14. Cascella).
ARBITRO: Andreoli di Padova 6.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 4 gennaio

Anche la Spal si è presa il lusso di battere il Catania al Cibali al termine di una partita squallida e mediocre. Il cambio d'allenatore sembra aver fatto bene ai ferraresi mentre gli etnei, che hanno collezionato la seconda sconfitta interna consecutiva, sono ormai in piena crisi tecnica ed atletica.

Già nel primo tempo la fisionomia della partita si delinea nettamente. La Spal si difende bene contro un Catania privo di qualsiasi logica e che non riesce a combinare nulla. Gli unici pericoli Grosso li corre su calci piazzati di Biondi.

I ferraresi hanno la loro occasione quando Benincasa, in piena area catanese «liscia» clamorosamente una palla offrendola ad Aristei appostato all'altezza del dischetto del rigore. E' Battilani che, alla disperata, riesce a ribattere col corpo il tiro.

Stessa musica nella ripresa, ma questa volta la Spal è più intraprendente e al 27' va in goal. Sull'estrema destra del fronte di attacco ferrarese c'è un atterramento di Battilani su Paina: batte la punizione Aristei, e Petrovic sbaglia completamente il tempo dell'uscita mettendo sul piede di Manfrin, lasciato libero da Ceccarini, la palla di un goal troppo facile.

Passano dieci minuti e il Catania, al 39', riesce a pareggiare: in area spallina spiove una palla che Morra di testa controlla per Ciceri, il quale da pochi passi batte Grosso. La Spal riaggiusta il risultato dopo meno di un minuto: Aristei scende, palla al piede, in posizione di ala destra e crossa; Paina mette fuori causa lo stopper catenese con una finta e Manfrin, di nuovo tutto solo, segna con un forte tiro.

Agostino Sangiorgio

Facile vittoria del Pescara (2-0)

Doppietta di Mutti brucia l'Avellino

MARCATORI: Mutti al 34' e al 36' del secondo tempo.
AVELLINO: Pinotti 6; Reali 5, Maggioni 6; Gritti 6, Facco 5, Onofri 6; Trevisanello 5, Rossi 4, Franzoni 5, Lombardi 7, Tacchi 5. N. 12: Marson; 13: Schicchi; 14: Cau.
PESCARA: Piloni 7; Zucchini 8, Motta 6; Rosati 6, Andreuzza 7, Di Somma 6; Danlio 6, Repetto 7, Mutti 7, Nobili 6, Prunecchi 7. N. 12: Ventura; 13: Santucci; 14: Catarci.
ARBITRO: Redini di Pisa, 4

SERVIZIO

AVELLINO, 4 gennaio

Il Pescara, che era sceso al Comunale di Avellino per fare zero a zero, grazie all'ostruzionismo dei giocatori di casa, si trova con due punti di più in tasca. Per Vicini, dunque, si prospettano tempi durissimi, sempre che lo lascino lavorare.

La cronaca è quella di una partita povera di gioco da ambedue le parti, di conseguenza sono poche le azioni da descrivere. Al 24' Franzoni, ricevuto un passaggio da Rossi, a due passi dalla porta sbagliava la conclusione mandando sul fondo. Al 27' Prunecchi servito da Rosati tentava di sorprendere di testa Pinotti, ma la mira era sbagliata. Al 30' Piloni deviava in angolo un gran tiro di Maggioni. Al 35' Lombardi segnava in sospetta posizione di fuorigioco e Redini annullava.

Al 37' un gran tiro di Zucchini da fuori area veniva alzato oltre la traversa da Pinotti. Al 41' Piloni deviava in angolo una conclusione di Onofri ed un minuto dopo era Nobili a salvare di testa, sulla linea di porta, sempre su conclusione del libero avellinese.

Nel secondo tempo al 2' di gioco Gritti serviva Tacchi in area, che prontamente girava verso rete, impegnando seriamente Piloni e costringendolo al salvataggio in angolo. Al 34' Rosati batteva un calcio di punizione dalla metà campo. Lo spiovente giungeva sino all'area avellinese. Zucchini fintava, ingannava Facco e Mutti, di testa, poteva mettere a segno.

Due minuti dopo la difesa pescarese ribatteva un attacco dell'Avellino, raccoglieva Nobili a centrocampo e lanciava lungo per Mutti, forse in fuorigioco. Reali e Facco si fermavano reclamando il fallo, e il centravanti proseguiva l'azione e metteva a segno la seconda rete. Redini questa volta convalidava.

Antonio Spina

MARCATORI: nel p.t. al 31' Turini; nel s.t. al 31' Romanzini, su calcio di rigore.
TARANTO: Restani 6; Giovannone 6, Biondi 6; Capra 6, Spanio 6, Nardello 6; Scalcon 6 (dal 31' della ripresa Selvaggi), Bosetti 7, Gori 7, Romanzini 6, Turini 7. (12. Lazzara; 13. Caputi).
VARESE: Martina 7; Arrighi 5, Perego 5; Guida 5, Chinellato 5, Maggiora 6; Manueli 5, De Lorentis 6 (dal 28' del s.t. Dal Fiume), Tresoldi 6, Dalle Vedove 6, Muraro 6. (12. Della Corna, 14. Ramella).
ARBITRO: Prati di Parma, 6.

NOTE: calci d'angolo 8-5 per il Taranto, ammoniti al 31' Nardello per gioco falloso del Taranto e al 33' Romanzini per la stessa ragione.

SERVIZIO

TARANTO, 4 gennaio

Risultato ineccepibile che rispetta fedelmente il valore che le due squadre hanno espresso in campo. Da un lato il Taranto che ha potuto esprimersi, soprattutto nel secondo tempo, nel modulo di gioco che gli è più congeniale con azioni di ampio respiro e velocissime che gli permettevano di portarsi frequentemente a ridosso dell'area di rigore varesina. Dall'altro un Varese apparso molto debole in difesa, che mai è riuscito a trovare il bandolo della matassa in fase di costruzione e che conseguentemente quasi mai si rendeva pericoloso, se non per qualche spunto personale del suo centravanti capitano Tresoldi.

I primi minuti di gioco sono stati privi di emozioni e ciò sembrava fare il gioco del Varese interessato unicamente a controllare alla meglio il pallone. C'è voluta una prodezza di Turini per sbloccare sia il risultato che il tono della partita.

Correva il 34'. Nardello batteva una rimessa laterale per Turini che riusciva con un guizzo a liberarsi di due avversari, entrava in area dalla sinistra e poco oltre il limite lasciava partire un precisissimo, quanto potentissimo diagonale che superava l'incolpevole Martina andandosi a ficcare all'incrocio dei pali. Sull'onda del vantaggio il Taranto impegnava ancora Martina con due tiri di Gori e Giovannone, rispettivamente al 37' e al 39'.

Nella ripresa si accentuava la pericolosità dei rossoblu tarantini che al 19' e al 20' andavano vicinissimi al raddoppio con Scalcon e Turini che, fuggiti alla difesa ospite, si presentavano soli davanti al portiere che doveva tuffarsi specialatamente per fermarli.

Il raddoppio arrivava al 31', grazie all'ennesimo rigore messo a segno alla solita maniera da Romanzini. A procurarlo è stato Perego, che vistosi superato in velocità da Scalcon, non trovava di meglio che strattonarlo platealmente in piena area.

Mimmo Irpinia

A Wehling la combinata nordica

SCHONACH (Germania), 4 gennaio

Ulrich Wehling (RDT) ha vinto la combinata nordica internazionale di Schonach precedendo i finlandesi Rauno Metinnen ed Erkki Kilpin.

Wehling che si era piazzato quarto nella prova di salto si è aggiudicato oggi la gara di fondo per un totale di 431 punti.

All'ippodromo milanese di San Siro

College Record vola

TOTIP

PRIMA CORSA:
1) ALES 2
2) MASUMI x

SECONDA CORSA:
1) LISCONE 2
2) BONIR x

TERZA CORSA
1) DECAROLIS 2
2) ACQUARELLO x

QUARTA CORSA.
1) TOVRIC x
2) GLENDA 2

QUINTA CORSA
1) SUGAR ADDICT 1
2) BOREALE 2

SESTA CORSA
1) BALZO DELLA CHIESA 2
2) BONTURO 1

MILANO, 4 gennaio

Grosso colpo di Giancarlo Baldi nel premio Bologna a San Siro. In sedicesimo a College Record il popolare guidatore toscano ha fatto centro travolgendo assi del calibro di Lightning Larry, Flush e Happy Warrior. Fantastico il tempo 1'17" e un decimo al chilometro siglato sulla lunga distanza. Ottimo recente acquisto della scuderia Vibeta, dunque, questo americano che, come fratellastro del già noto Latent Record, potrà dare anche più grandi soddisfazioni.

Sulle tabelle dei bookmakers, mentre Happy Warrior era dato a quattro, gli altri tre concorrenti erano offerti a quote molto vicine: uno e un quarto per Flush, uno e mezzo per Lightning Larry e due per College Record. In chiusura di gioco, però la maggior corrente di scommesse si riversava proprio sul cavallo di Baldi.

Al via College Record ha assunto il comando davanti a Happy Warrior, Flush e Lightning Larry che Gubellini ha tenuto in coda all'attesa. Dopo un primo giro passato su un piede — abbastanza comodo — di uno e venti, Giancarlo Baldi ha dato la molla al suo allievo staccando di sorpresa e filando via con una frazione vertiginosa da uno e dodici, e questa è stata la mossa vincente. Sulla curva finale Lightning Larry ha cercato di portarsi avanti ma con quel demonio che filava sempre in testa a tutto vapore (trascinando nella sua scia un Happy Warrior ben calibrato) non gli rimaneva che occupare il terzo posto dietro al cavallo di Casoli, sorprendente secondo.

Bellissimo finale poi tra Ebene De Vaures e Cisei nel premio Paullo con risultato affidato alla fotografia. Ha vinto la francese che Vittorio Guzzinati ha sorretto con energia e classe degni dei capofila dei guidatori 1975. Le altre corse sono state vinte da Corez (2. Aleksey), Calvo (2. Sopramonte), Abruzzo (2. Tom Cris), Liscone (2. Bonir), Sorel (2. Albero), Vic (2. Raves).

È accaduto nel campionato di serie C

IL GROSSETO SURCLASSATO DAI PADRONI DI CASA (1-0)

La rete di Fagni ha premiato la netta superiorità del Rimini

MARCATORE: Fagni (R) al 28' del p.t.
RIMINI: Sclocchini; Guerrini, Rossi G.P.; Sarti, Agostinelli, Romano; Fagni (dal 30' del s.t. Castronovo), Di Maio, Cinquetti, Carnevali, Fiorini (N. 12: Bellucci. N. 14: Tugliachi).
GROSSETO: Negrisolo; Pezzopane, Cacetti; Carpenetti, Martelli, Chinellato; Di Prospero (dal 30' del s.t. Marchetti), Zauli, Biloni, Arecco, Marini (N. 12: Bandieri; N. 13: Ciacci).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.

DAL CORRISPONDENTE

RIMINI, 4 gennaio

Il Rimini, in formazione inedita sul campo e con il trainer Meucci completamente ristabilito in panchina, ha festeggiato l'anno nuovo superando nettamente, molto più di quanto non dica il risultato ingiustamente striminzito, un Grosseto che nel corso dei 90 minuti non è mai riuscito ad impensierire i padroni di casa.

Il primo tempo dei biancorossi è stato veramente notevole, ricchissimo di brillanti combinazioni a metà campo e di repentine proiezioni offensive che sottoponevano la difesa toscana ad un incessante martellamento.

Le occasioni per passare al Rimini non sono mancate. Dopo due conclusioni di Fagni al 2' e al 5', al 9' l'arbitro D'Elia ha concesso la massima punizione per atterramento di Di Maio in area da parte di Pezzopane. Lo stesso Di Maio ha calciato malamente il pallone in bocca al portiere Negrisolo che nel prosieguo dell'incontro si è poi distinto in numerosi interventi che hanno limitato al minimo il passivo per la sua squadra.

Il Rimini però insisteva nella sua incalzante offensiva e riusciva ad andare in vantaggio al 28'. Sulla destra Cinquetti conquista un pallone e si destreggia bene servendo Fagni al centro dell'area: l'ala destra si libera con una finta del suo controllore ed insacca imparabilmente alle spalle di Negrisolo. Sullo slancio il Rimini prosegue nell'arrembaggio sostenuto a viva voce dagli sportivi.

Al 33' capitan Carnevali compie un autentico capolavoro: fuga sulla sinistra, convergenza al centro e tiro sul quale Negrisolo nulla può. Tutti si aspettano che la palla entri in rete ma il cuoio incoccia non si sa come nel corpo di Agostinelli, batte sul palo e quindi termina sul fondo.

Prima dello scadere i biancorossi hanno altre occasioni favorevoli soprattutto con Cinquetti, ma tutte sfumano per un soffio. Anche nella ripresa il numero 9 biancorosso ha mancato ripetutamente il bersaglio. Per il resto, null'altro da segnalare, se non la pessima direzione di gara del signor D'Elia.

l. d. c.

Serie C

A: tutto deciso in testa?
B: passo falso dell'Arezzo
C: si fa sotto il Lecce

Il vantaggio acquisito dal Monza nella classifica del girone A della serie C è tale da aver tolto ormai ogni suspence alla lotta per il primato e per la promozione in serie B. Ieri giocava in casa col Sant'Angelo Lodigiano, ha pareggiato zero a zero e tuttavia il suo vantaggio sull'Udinese, immediata inseguitrice, resta di sei punti a sottolineare le proporzioni del dominio (in qui imposto dalla squadra monzese. In fondo alla classifica il Belluno non da segni di ripresa e anche ieri è stato costretto al pareggio (zero a zero) in casa dal Mantova. Il Vigevano, che ha da recuperare una partita, ieri è stato battuto in trasferta dall'Albese e da questa scavalcato e relegato penultimo della classifica in attesa dell'esito del recupero da giocare.

★

Nel girone B il Rimini continua a tenere saldamente in pugno la situazione mentre alle sue spalle si fa avanti il Parma, s'arresta l'Arezzo ed emerge il Teramo. La sedicesima giornata concederà al Rimini un turno facile in casa contro il Grosseto. I romagnoli hanno vinto e poiché l'Arezzo — immediata inseguitrice — ha perso ad Olbia mentre il Parma vincerà in casa contro l'Empoli la classifica si è modificata in senso favorevole alla squadra di testa che adesso ha sull'immediata inseguitrice (divenuta il Parma) tre punti di vantaggio. L'Arezzo, oltre ad essere scavalcato dal Parma si è anche visto raggiungere dal Teramo che ha battuto con un rotondo 4-0 il Livorno. Rarenna, Grosseto, Sangiorannese (ieri battute in trasferta) e Chieti (ieri costretta al pareggio in casa dalla Massese) navigano penultime della classifica con tre punti di vantaggio sull'Empoli, fanalino di coda. In testa alla classifica domenica sarà giornata di grandi chiarimenti: sono in programma Rimini-Teramo e Arezzo-Parma.

★

Anche nel girone C la capolista Sorrento, chiamata in questo turno ad un confronto casalingo contro il Crotone, ha vinto e rimane al comando della classifica. All'inseguimento con due punti di distacco resta però soltanto il Bari che ha battuto in casa per uno a zero il Campobasso mentre il Benevento ha perso con lo stesso punteggio a Messina, ed è stato raggiunto dai siciliani a quota venti mentre il Lecce, con una vittoria per due a uno sulla Nocerina, lo ha scavalcato passando al terzo posto.

Il fondo classifica, con Potenza battuta in casa dalla Reggina, Acireale sconfitta a Salerno dalla Selernitana e Casertana battuta in casa dal Siracusa, resta invariato nel modo più assolufo, lasciando alle tre squadre la dura contesa per la salvezza dalla retrocessione.

Romano Fiorentino